

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Lo mio core chesistaua.jngrampensero fine nora. p(er)uoi dolze don(n)a mia. egiorno enotte penaua. facendo singran dimora. chedisiando peria. // Elangosgia maucidia. quando mirimembraua. deluostro amore chemi daua. sollazo etuto bene. alcore sofria grampene.
Lo mio core che si stava In gram pensero fine nora, per voi, dolze donna mia, e giorno e notte penava, faciendo si gran dimora, che disiando peria. E l?angosgia m?aucidia Quando mi rimembrava del vostro amore, che mi dava sollazo e tuto bene, al core sofria gram pene.
II
Dolcie mia don(n)a ualente. benmera fera pesanza. dessere lontano dauoi. tanta morosa mente. Midaua gioia combaldanza. quando sono bella conuoi.// Enonuoria mai auere. potesse auere conforto. ebene faria grantorto. sio jnuer uoi Bella fallisse. p(er) cosa cauenisse.

Dolcie mia donna valente,
ben m'era fera pesanza
d'essere lontano da voi:
tant' amorosamente
mi dava gioia combaldanza
quando sono, bella con voi,
e non voria mai avere,
potesse avere conforto,
e bene saria grantorto
s'io inver voi, bella, fallisse
per cosa c'avenisse.

III

Donna lapesanza uostra. mincora poi chemi rimembra. comio mi partia dolglioso vegiando la gioia nostra.
che faciauam(m)o noi insembra. lo core me neta pensoso.//

Amore uole chisia gioioso. poi cauoi Bella torno. dio si uederai lo giorno. chio uostro del zone senta. si calomeo core
naBenta.

Donna, la pesanza vostra
m'incora, poi che mi rimembra
com'io mi partia dolglioso.
Vegiando la gioia nostra,
che faciauamo noi insembra,
lo core me ne sta pensoso.
Amore vuole ch'io sia gioioso,
poi c'a voi, bella, torno.
Dio, si vedrai lo giorno
ch'io vostro del zone senta
si ca lo meo core n'abenta.

IV

Canzonetta mia gio(io)sa. p(er)lo Bene camore comadda. partiti euanne alorengho. saluta la Bona uenturosa. edille
seta dimanda. che p(er)llei pene sostengno.//

Ne contento nomitengno. digrari cheza auere. senza lo suo uolere. camorma preso edistretto. assai piu chio non(n)o
detto.

Canzonetta mia gioiosa,
per lo bene c'amore comadda,
partiti e vanne a lo regno,
saluta la bona venturosa,
e dille, se t'adimanda,
che per llei pene sostengno,
ne contento no i tengno
di gra ricchezza avere,
sanza lo suo volere,
c'amor m'a preso e distretto,
assai piu ch'io non o detto.

- letto 347 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1158>